

→ **La cantante sudafricana** si era sentita male alla fine del concerto a Castel Volturno

→ **Sul palco aveva detto** «Saviano è coraggioso, non lasciamo che venga zittito»

Miriam Makeba muore dopo lo show contro la camorra e il razzismo

Aveva 76 anni ed era nata a Johannesburg. Il ricovero in clinica poco prima della mezzanotte. Polemiche sulla lentezza nei soccorsi: l'ambulanza sarebbe arrivata solo dopo venti minuti.

EDUARDO DI BLASI

INVIATO A CASTEL VOLTURNO
ediblas@unita.it

Si è sentita male dopo aver salutato il suo pubblico al concerto conclusivo degli Stati Generali della Scuola di Castel Volturno, Miriam Makeba. Nella serata che voleva rendere omaggio anche a quei ragazzi africani caduti sotto i colpi della camorra nell'ultimo anniversario di San Gennaro, sopra un palco a Baia Verde, a pochi metri da dove fu ucciso l'imprenditore Domenico Noviello che si era opposto al racket. Sopra un palco cui qualcuno ha avuto anche l'ardire di chiedere il "pizzo" per l'allestimento.

Miriam Makeba, Mamma Africa, non si è risparmiata neanche in questa occasione. Aveva la febbre da qualche giorno, ma ha cantato a piedi scalzi. È crollata al suolo subito dopo la fine dell'esibizione ed è stata trasportata in ambulanza alla clinica di Pinetamare.

I simboli sanno scegliersi le proprie battaglie. E Miriam Makeba, la donna che con la musica della sua voce e con la forza delle proprie idee ha combattuto l'apartheid nel

Mamma Africa

Con la voce e le idee aveva combattuto l'apartheid in Sudafrica

proprio Paese, quella che ieri pomeriggio avanzava su una sedia a rotelle nel viale d'ingresso del centro Fernandes a Castel Volturno, è uno di quei simboli.

E' arrivata sulla Domiziana per una data "speciale", fuori dal suo tour europeo, spinta dall'idea che razzismo e camorra si possano combattere restando tutti uniti. Lo ha



Miriam Makeba durante il concerto di ieri a Castel Volturno. Il malore la colpì alla fine dello spettacolo

LA SUA STORIA

Una grande artista sempre dalla parte dei più deboli

Un'artista che aveva combinato una grande voce e l'amore per il jazz e la world music con l'impegno civile. Miriam Makeba, nota anche come "Mama Afrika", era nata a Johannesburg, in Sudafrica, il 4 marzo del 1932. Aveva iniziato a cantare a livello professionale negli anni 50, riscuotendo subito grande successo. All'inizio degli anni 60 Makeba si trasferì a Londra, dove conobbe il cantante Harry Belafonte. Fu lui ad aiutarla a trasferirsi negli Stati Uniti e a incidere molti brani di successo, come The Click Song e Ma-

laika. Nel frattempo l'artista portava avanti il suo impegno contro l'apartheid in Sudafrica, di cui diede testimonianza alle Nazioni Unite nel 1963. Il regime sudafricano reagì bandendo nel paese i suoi dischi e condannandola all'esilio. Cinque anni dopo Makeba sposò l'attivista per i diritti civili Stokely Carmichael. Una scelta che provocò grandi polemiche in America, e che spinse i discografici ad annullare i suoi contratti. L'artista si trasferì allora con il marito in Guinea, di cui divenne anche il delegato presso l'Onu. Nel 1985, dopo la morte dell'unica figlia, si trasferì a Bruxelles. Nel 1990, Nelson Mandela la convinse a rientrare in Sudafrica. Insignita di molti premi per il suo impegno, nel 2005 aveva svolto un tour mondiale di addio.

detto anche qui, in una sala intitolata a Giovanni Paolo II, davanti a tante famiglie africane con tanti bambini italiani d'Africa: "Non bisogna camminare da soli, bisogna camminare insieme".

Quando è arrivata l'hanno circondata con gioia in questo presidio della Caritas figlio della diocesi di Capua. Alcuni avevano vecchi quaderni per l'autografo. Altri cellulari e macchine fotografiche per immortalare l'evento. Come ricorda Jean Renè Bilongo, uno degli operatori del centro: "Prima di lei sono venuti a trovarci Enzo Avitabile, Livia Turco e Paolo Ferrero". Personalità importanti, ma certo non sono un pezzo della storia dell'Africa e del mondo come questa donna minuta a cui è appena scappata una lacrima coperta dagli occhiali da sole Dolce e Gabbana.

Foto di Cesare Abbate / Ansa